Alle Forze Armate per il 2 giugno

Pertini: difendere la Repubblica frutto della Resistenza

Ferma deve essere la determinazione di salvaguardare le mete raggiunte e le istituzioni - Risposta al terrorismo

ROMA — « La violenza eversiva, che ha seminato tante vittime innocenti, non prevarrà: lo Stato ha saputo dare con sempre maggiore decisione una risposta efficace, il popolo ha saputo resistere e saprà essere inflessibile contro chiunque rechi offesa alle sue libertà ».

Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha affrontato ancora una volta il tema del terrorismo eversivo in occasione della celebrazione del 2 giugno, festa nazionale della Repubblica. Lo ha fatto con un messaggio inviato alle Forze Armate a cui la festa del due giugno è appunto dedicata. « Il nostro popolo si affida a voi », dice Pertini rivolgendosi a ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati « come a difesa sicura, a riparo della quale può attendere serenamente alle sue opere di progresso, di conquiste civili, di giustizia e di pace ».

Pertini insiste su questo legame tra Forze Armate definite il « valido presidio della Nazione » e le masse popolari: « popolo e forze armate sono più che mai un'anima sola nella decisione di difendere l'indipendenza e la libertà della Nazione e nella fedeltà alla costituzione repubblicana ».

La libertà « conquistata a prezzo di sacrifici durissimi e di propositi generosi » e « frutto della Resistenza e delle lotte eroiche contro l'oppressione, è per il popolo italiano un bene connaturato al suo spirito, assolutamente irrinunciabile ». Così come lo sono i principi di democrazia e di giustizia che con la libertà sono « alla base del nostro ordinamento... e dai quali prese avvio, or sono trentaquattro anni, una nuova epoca di sviluppo e di progresso del nostro popolo ».

« Di questo voi siete consapevoli — continua il presidente Pertini nel suo messaggio alle Forze Armate — voi che siete custodi dell'indipendenza della patria e che avete il sacro dovere di difenderla ».

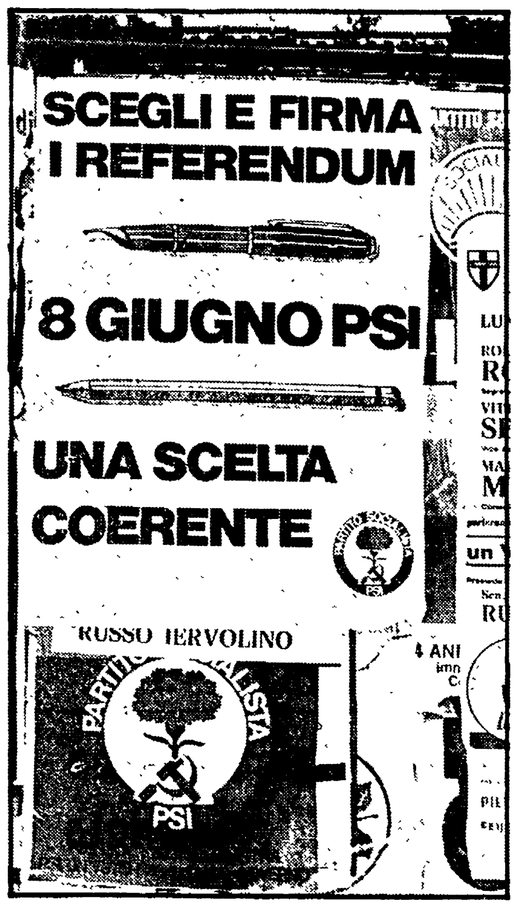
« Ben sapete che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alle libertà altrui: i suoi fini sono la pace e la collaborazione con tutti i popoli ». « Ma ferma deve essere nel contempo la determinazione di salvaguardare le mete raggiunte e i saldi baluardi delle nostre istituzioni ».

Il 5 giugno prossimo il presidente della Repubblica Pertini sarà presente alla celebrazione del 166. annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia si svolgerà presso la scuola allievi di via Legnano a Roma.

Dopo aver passato in rassegna i reparti schierati nel cortile della caserma e deposto una corona d'alloro al monumento ai caduti, Pertini procederà alla consegna di ricompense al valore concesse ai carabinieri viventi o caduti nell'adempimento del loro lavoro e che sono stati protagonisti di episodi significativi nella lotta contro la criminalità e il terrorismo. Nel corso dell'ultimo anno nella lotta all'eversione armata e alla delinquenza comune hanno perso la vita venti carabinieri; 2.513 sono rimasti feriti.

Ma quanti referendum sottoscrive il PSI?

Questo manifesto da ieri fa la sua bella figura sui muri di mezz'Italia: firma i referendum e vota PSI. Colpisce non tanto la strumentalizzazione abbastanza grossolana e meschina con la quale mentre si vuole abrogare la caccia come sport si esalta un'altra caccia: quella ai voti di Pannella. Se fosse solo questo sarebbe una questione di stile, di costume politico. Ma ciò che colpisce in questo manifesto è altro. Qui non si invita più a firmare questo o quel referendum. Si dice di firmarli tutti, a scatola chiusa! Il problema diventa, allora, molto delicato per un partito che sta al governo. Non a caso, Craxi era stato prudente e, tra i referendum radicali, aveva scelto di firmarne solo tre. Poi Benvenuto e altri sono arrivati a sette. Ora siamo a tutti in blocco, senza alcun distinguo. Vanno bene tutti pur di ottenere in cambio qualche voto radicale: anche quello contro l'aborto, quello contro la legge antiterrorismo, anche quello contro il piano energetico: per citare solo i punti più clamorosi di contraddizione tra un programma di governo (che il PSI difende a spada tratta) e la condotta elettorale. E' come dire all'elettorato: se voti per me, con una mano ti governo e intanto con l'altra disfo tutto. Sono proprio sicuri i socialisti che questo sia il modo migliore per garantire la « governabilità » del Paese?



LETTERE all'UNITA'

Chi ci finanzia: mezzo milione da un vecchio operaio, combattente antifascista

Cara Unità,

voglio ricordare, nel 14° anniversario della sua scomparsa, Giacinto Pampiglione a tutti i vecchi componenti del « Comitato stampa clandestino ». Insieme, durante la guerra, tra rischi e sacrifici abbiamo fatto ogni sforzo per procurare la carta, per stampare e diffondere i volantini e i proclami del CLN, per portare ovunque la propaganda del partito allo scopo di mobilitare e trascinare all'insurrezione antifascista i lavoratori e il popolo italiano. Rivolgo qui un caldo appello al partito e al giornale, affinché organizzino una riunione dei vecchi militanti ancora in vita che fecero parte del suddetto comitato.

Sulla politica del Partito comunista menzogne e calunnie si spargono a piene mani. Vorrebbero accomunarci agli altri addebitandoci gli stessi scandali, le malversazioni, le stesse corruzioni. Siamo invece diversi, e anch'io voglio darne una piccola e ulteriore conferma, come proletario e comunista, versando lire 500.000 all'Unità per continuare la lotta a favore del popolo, contro i musi di bronzo che non si risolvono a capire.

Lo slogan, mai così in voga come oggi, che i padri non devono pagare gli errori dei figli, è senz'altro vero. Ma a chi vuole una « sana ventata reazionaria », mi permetto di dire: il vento di destra ha causato oltre 50 milioni di morti nel mondo, e hanno pagato i figli di quei padri presuntuosi, avidi, egoisti e criminali.

Io sono un licenziato della FIAT Lingotto per rappresaglie politiche degli anni 50 e vorrei rivolgermi a tutti i lavoratori tuttora occupati, e a tutti i licenziati: unitevi al Partito comunista, lottando anche voi per impedire una terza guerra mondiale, per la libertà e la giustizia sociale.

LORENZO ANSELMO
(Torino)

Ma cos'è questo baratto di voti e firme referendarie?

Egregio direttore,

assistendo di recente a una delle noiose tribune elettorali TV autogestite, ho avuto la sgradita occasione di assistere alla stipula, o giù di lì, di un qualcosa che aveva la trasparente parvenza di un baratto elettoralistico. Ossia, tu dai una cosa a me e io do una cosa a te. Protagonisti, i rappresentanti del Partito socialista da una parte, e i rappresentanti del Partito radicale dall'altra sponda. Oggetto del presumibile « baratto » la temporanea e precaria « socializzazione » mediante prestito (si fa per dire) dei voti radicali, compensato dall'impegno del PSI di collaborare con la parte radicale per condurre in porto la faticosa impresa referendaria che sta tanto a cuore dei pannelliani.

Un baratto, che se è tal quale l'ho interpretato, non mi piace per nulla. Infatti esso, a mio avviso, è censurabile sul piano della democrazia, della serietà, dell'etica politica e della ragione ideologica. Tanto da non riuscire a comprendere come al vertice del PSI, dove devono stare accorti a non porre il piede in fallo per non dare esca ai dissenzienti interni del partito, si siano lasciati invischiare in una iniziativa di tale genere. A parer mio, molto controproducente per fagocitare, presumibilmente, poche manciate di consensi elettorali, senza sottilizzare sulla loro provenienza. Machiavellismo elettorale? Senza alcun dubbio. Ma con i rischi ad esso connessi.

dottor PIETRO LAVA
(Savona)

L'incontro con Zayyad e una replica alla « Sinistra per Israele »

Caro direttore,

consenti una replica a Noè Foà e Giuseppe Franchetti che hanno polemizzato da questa rubrica (sabato 31 maggio) con i discorsi del sindaco di Nazareth, Zayyad, e del sottoscritto nella manifestazione tenutasi al Teatro Nuovo di Milano il 23 maggio. Quanto al discorso di Zayyad, ne ricordo il passaggio salutato con l'applauso più convinto e prolungato dell'auditorio: « Tra un reazionario arabo e un lavoratore ebreo, non ho dubbi: scelgo il secondo ». Non è tutto certamente, ma dalla concezione sottesa a tale affermazione comincerà (se non è già cominciato) il superamento della spirale degli sciovinismi nazionalreligiosi, delle asfissianti contrapposizioni giustamente criticate da Foà e Franchetti che tanto veleno hanno sedimentato in Medio Oriente.

Quanto alle mie parole, mi sono intrattenuto pressoché esclusivamente sugli accordi di Camp David per affermare che, iscritti nella logica di potenza (degli USA nella fattispecie), essi non hanno costituito l'avvio di un processo di coinvolgimento nella trattativa di tutti i protagonisti della crisi trentennale, condizione necessaria per la realizzazione della pace. Infatti il negoziato di esecuzione si è arenato sulla questione arabo-palestinese.

(...) Chiedo scusa dell'autocitazione, ma troppo pesante è l'accusa rivoltami di avere voluto « demonizzare Israele e gli ebrei » perché io non debba domandare ai due contraddittori se essi non hanno ascoltato al Teatro Nuovo quanto segue: « Israele esiste, conseguenza e risultato storicamente irreversibile della seconda guerra mondiale. Oggi non è in gioco il suo diritto all'esistenza che lo Stato israeliano peraltro ha avuto la forza di rendere definitivo; oggi è il diritto allo Stato del popolo arabo palestinese che viene misconosciuto e non da documenti, ma con l'aviazione e a cannonate. Perché Israele, che è il più forte, invece di irrigidirsi sul filo del reciproco rifiuto non comincia a negoziare con quelli che oggi sono i più deboli, con gli arabi palestinesi? Zayyad ci parlerà del loro diritto maturato nei campi, nelle bidonvilles, nell'emigrazione dei palestinesi dall'uno all'altro degli Stati arabi. Spesso vittime della spietata ragione di Stato di tali Paesi ».

Ho affermato che, scaduto il termine del 26 maggio per il negoziato sull'autonomia di quei territori, è necessario che finalmente si precisi un'iniziativa europea per l'apertura delle trattative sotto il patrocinio dell'ONU tra tutti i protagonisti e quindi anche con la presenza dell'OLP, il cui riconoscimento il governo italiano, per parte sua, dovrebbe cominciare ad avviare.

(...) Qualcuno mi ha interrotto quando ho accennato alle relazioni esistenti tra Israele e Sudafrica. Perché queste relazioni, mi sono chiesto e torno a chiedere a Foà e Franchetti? Forse perché sulle ragioni etiche che furono fondamento di Israele fa premio la regola prima della ragione di Stato correntemente applicata su scala universale secondo la quale « il nemico del mio nemico è amico mio »? Si tratta di una regola solo in apparenza realistica.

Foà e Franchetti mi ringraziano della sincerità; mi rammarico di non poter accettare il loro ringraziamento, collegato com'è al « vecchio espediente » che io avrei utilizzato nell'eccitare l'odio antiebraico. Un militante comunista qual è il sottoscritto, esattamente da 37 anni ha trovato nella lotta contro l'antisemitismo allora, poi contro il razzismo in generale una delle ragioni prime della propria esistenza morale: tanto da potere serenamente chiedere ai due contraddittori di riflettere se non sarebbe più proficuo superare una volta per tutte l'equivoca equiparazione tra critica alla politica dello Stato di Israele e antiebraismo, e ciò non soltanto perché tale equiparazione finisce per costituire riflesso speculare di un razzismo rovesciato, ma in funzione del maggiore dispiegarsi del sostegno, ognuno secondo le proprie forze e nella dialettica tra le diverse posizioni, alla causa della pace in Medio Oriente.

On. RENATO SANDRI

I lavoratori della Coop e le calunnie dell'« Espresso »

Cara Unità,

come lavoratori delle cooperative ci sentiamo profondamente offesi dallo squallido attacco portato avanti dal settimanale l'Espresso, il quale insinua gravi calunnie su presunti finanziamenti Coop al PCI. Avremmo molte cose da chiedere ai responsabili di queste farneticazioni, tipiche di un giornale che disinforma e alla ricerca a tutti i costi dello scandalo. Questi « laici-progressisti » hanno mai partecipato alle assemblee aperte che periodicamente vengono indette dalla Coop per discutere i bilanci? Hanno mai collaborato con noi per difendere la salute e la busta-paga dei cittadini italiani? Hanno mai parlato con noi lavoratori per capire il senso della nostra partecipazione e del nostro orgoglio di lavorare per qualcosa che vada oltre il salario di fine mese? Venite a trovarci mentre lavoriamo e capirete cosa vuol dire la cooperazione!

SERGIO GHEZZI e GIOVANNI ALCHIERI
(Supermercato della Coop di Crema)

Ci criticano severamente: perchè non parlate dei lavoratori marittimi?

Caro direttore,

ancora una volta con rammarico e disappunto abbiamo dovuto prendere atto che le iniziative dei lavoratori marittimi, anche quelle organizzate dal Partito, le questioni della flotta e della politica marinara non trovano spazio nelle pagine nazionali del nostro giornale; probabilmente, desumiamo, questa tematica non suscita l'interesse della redazione centrale dell'Unità. Questo, a differenza di quanto avviene invece da parte dei compagni delle redazioni periferiche, in special modo Genova e Napoli, che certamente più sensibili hanno sempre cercato di mettere in buon risalto questo tipo di informativa. E' opinione generale, non solo dei compagni, che questo settore per le implicanze socio-economiche che comporta nel Paese, abbia caratteristiche tali da rivestire interesse nazionale; e la domanda di informazione dei lavoratori del ramo viene da tutta l'Italia, essendo questi residenti in tutto il territorio.

In questo primo semestre, per non spaziare troppo nel tempo, vi sono stati alcuni momenti significativi di lotta nel settore come: l'occupazione della nave Ausonia della ICI, le manifestazioni contro il disarmo dei traghetti privati per la Sardegna, e sui disastri in mare. In questi giorni però possiamo annoverare la « perla » della latitanza del nostro quotidiano: ha avuto luogo a Torre del Greco nei giorni 16 e 17 maggio la prima Conferenza nazionale del PCI sulla condizione del lavoratore del mare, preceduta da alcune conferenze a livello regionale e provinciale che sono state riportate nelle nostre pagine locali. Detta conferenza si inquadra nel ciclo di iniziative promosse dal Partito nel settore trasporti; per le precedenti (vedi FIAT, autotrasporti, ferrovie, trasporto metropolitano) l'Unità ha dato ampio risalto nazionalmente: per quella dei marittimi, che nonostante le difficoltà oggettive ha suscitato grande interesse e partecipazione, non è stata spesa una sola parola.

Che il marittimo venga emarginato dalla società italiana a causa di leggi, codici e volontà armatoriali è cosa accertata, ma che questa emarginazione venga posta in atto anche dal giornale del Partito non è ammissibile.

LETTERA FIRMATA
dalla sezione PCI « Novella » (Genova)

Provate un po' a vivere con 140 mila lire al mese

Egregio direttore,

scrivo a nome di tutti i pensionati affinché pensiate pure a noi, cominciando dagli assegni familiari. Non è una vergogna che ci diano appena 2400 lire al mese? Per le medicine, poi, dicevano che ci avrebbero passato qualche cosa, e invece niente. Bisogna pagarle tutte noi. Diteci: come si va avanti con 140.000 lire al mese, dovendo pagare pigione, luce, gas, telefono e medicine? Vi prego di mettere questa lettera in vista e di prendere in considerazione i nostri casi.

ARMIDA STEFANI
(Arezzo)

Significativa sentenza del pretore a Roma

Legittimo sospettare che il PR stesse per fare un favore ai dc

Respinto un ricorso contro «l'Unità» presentato da Adelaide Aglietta - La vicenda del voto segreto richiesto per l'autorizzazione a procedere contro il dc Botta

ROMA — Il pretore della prima sezione civile di Roma ha respinto il ricorso con cui l'onorevole Adelaide Aglietta, capo del gruppo parlamentare radicale alla Camera, chiedeva che venisse imposta al giornale *l'Unità* l'integrale pubblicazione di due lettere di smentita sulla vicenda che nella seduta del 15 aprile, dedicata alle autorizzazioni a procedere, aveva visto quel gruppo protagonista di una ambigua richiesta di voto segreto. Anche quel giorno i deputati comunisti erano tutti presenti, mentre mancava la maggior parte dei parlamentari degli altri gruppi, e anche i radicali erano presenti solo cinque su diciotto. Con una simile maggioranza la votazione palese, che in questi casi è prassi costante osservata in passato dagli stessi radicali, avrebbe comportato sicuramente l'autorizzazione a procedere nei confronti di vari deputati, primo dei quali l'onorevole Botta, dc, inquisito per malversazione e falsi. I radicali chiedevano invece il voto segreto, che necessitando della presenza della maggioranza dei parlamentari, avrebbe comportato un rinvio della decisione. Da qui le immediate proteste dei deputati comunisti, i quali affacciavano il sospetto che il PR si accingesse a fare un favore ai dc. In seguito a tali proteste i radicali ritiravano la richiesta e le autorizzazioni venivano così approvate.

L'Unità del giorno dopo raccontava la vicenda, sottolineando l'ambiguo comportamento del gruppo radicale. Erano i giorni in cui Pannella si incontrava con Piccoli e Cossiga promettendo comprensione per il governo in cambio dell'accoglimento di alcune proposte; e inoltre si era venuto a sapere che i dc avevano dato in anticipo la notizia del voto segreto, poi chiesto dai radicali. Era dunque più che legittimo il dubbio sugli scopi reali dell'iniziativa.

L'onorevole Aglietta aveva inviato due lettere di « rettifica», di cui *l'Unità* aveva riferito con un commento in cui si ribadivano i motivi di critica. Non contento di ciò, il gruppo radicale ha chiesto con un ricorso urgente al giudice di ordinare l'integrale pubblicazione delle lettere. Si sono costituite in giudizio sia l'*Unità*, sia la società editrice, con l'assistenza degli avvocati Tarsitano, Sotis e Zupo.

Nella decisione depositata ieri che rigetta il ricorso, il pretore in primo luogo dichiara che nel resoconto pubblicato dall'Unità il 16 aprile si riporta « una notizia vera, cioè quella della venuta richiesta da parte radicale dello scrutinio segreto per la votazione ». Inoltre il pretore dichiara che dai fatti così come esposti dall'*Unità* non si può ravvisare quella alterazione della verità storica che sola può legittimare l'adozione di un provvedimento urgente quale quello richiesto ». Il pretore, quindi, distingue le notizie date dal giornale, vere e comprensive anche delle due lettere dell'onorevole Aglietta, dal commento, che — come si legge nella motivazione — « non può subire limitazioni che non risultino dalla palese violazione di norme penali ».

A Cagliari passano al Pci gli ex «marxisti-leninisti»

CAGLIARI — Un gruppo di ex-militanti dell'organizzazione cagliaritana del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista) ha deciso di iscriversi al Pci, riconoscendo il carattere di «espressione complessiva della storia del movimento operaio italiano» che esso ha. Nella lettera di adesione i compagni sottolineano che è possibile « continuare nel PCI la loro battaglia ideale » e ritengono necessario uscire « da un isolamento politico da piccolo gruppo, storicamente immotivato ».

Sulla base di questa convinzione i compagni hanno preso la decisione di mettere a disposizione del PCI le proprie risorse. Tali mezzi, per l'ammontare complessivo di circa cinque milioni (tra mezzi per la propaganda e mezzi finanziari), sono dovuti in gran parte ai contributi personali dei suddetti compagni nel corso degli ultimi diciotto mesi.

Un appello della CNA contro l'astensionismo

ROMA — La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) invita in un appello gli artigiani « ad esercitare pienamente il diritto-dovere al voto, perché anche la scarsa affluenza alle urne e le schede bianche possono essere utilizzate dalle forze che si propongono di mettere in crisi e di affossare le istituzioni democratiche, nelle quali gli artigiani si riconoscono ».

« Gli attacchi che da più parti e in modi diversi vengono condotti contro il sistema democratico — continua l'appello — sono rivolti anche contro la piccola imprenditoria artigiana, che per crescere e qualificarsi ha bisogno di sempre più ampi spazi di libertà e di democrazia, del buon funzionamento degli enti locali e soprattutto delle Regioni, che hanno competenza primaria in materia di artigianato ».

Faziosità e manipolazioni del TG1

Ore 20, va in onda Tele-governo

ROMA — Il TG1 ha raggiunto ieri sera uno dei punti più bassi e vergognosi di faziosità per il modo in cui ha riferito della vicenda inquirente-Donat Cattin-Cossiga. E' sembrato che si fosse tornati ai sistemi di 10-15 anni fa quando la nota politica del TG doveva essere letta e approvata a Palazzo Chigi prima di essere mandata in onda. In sostanza il TG1 invece di informare si è assunto la difesa a oltranza di Cossiga erigendo un quadrato di ferro attorno al presidente del Consiglio con manipolazioni, omissioni, forzature. Non si è avuto ritegno, sino a sfiorare il grottesco.

Rileggiamo l'impaginazione del TG1 partendo dai titoli di testa che costituiscono il primo e importante approccio con la notizia: Cossiga respinge le accuse — ha affermato il TG1 — i segretari di DC, PSI e PRI gli riconfermano la loro solidarietà. La presa di posizione della Direzione comunista per la raccolta delle firme e per una esauriente indagine sul comportamento di Cossiga, è letteralmente ignorata. Dopo i titoli la nota di Pier Antonio Graziani. Il quale esordisce leggendo (ed enfatizzando) la dichiarazione del presidente del Consiglio che respinge le accuse e annuncia che rimarrà al suo posto nonostante le richieste di dimissioni venute da più parti. Segue la notizia della raccolta di firme decisa dal PCI presentata assieme ad una analoga iniziativa presa dal MSI. L'accostamento è miserabile sotto ogni punto di vista. Non solo: non tiene conto neanche del fatto che soltanto la forza parlamentare del PCI può consentire che la vicenda non venga insabbiata.

Ma la notizia della raccolta delle firme viene presto oscurata da una sfilata incredibile di democristiani tutti impegnati a scagionare pregiudizialmente Cossiga: si susseguono Piccoli e Forlani, i capigruppo parlamentari Bianco e Di Bartolomei, la sinistra dc. Le posizioni di altri partiti — favorevoli al proseguimento dell'indagine — sono annegate in poche righe. Degno epilogo per un TG che nei giorni scorsi, fino a quando non si è deciso a rassegnare le dimissioni ha citato Donat Cattin badando accuratamente a non indicarne mai la carica politica di vice-segretario della DC. Di più. Il servizio, completo di tutte le « omissioni » è stato addirittura replicato nel TG1 della notte. Cosa del tutto inconsueta, almeno finora.

E' la riprova di un trend che sta portando i notiziari della RAI a punte sempre più esasperate di faziosità, di acritico servilismo nei confronti del governo e dei partiti che lo sostengono. Dati alla mano questa intollerabile situazione è stata denunciata ieri anche nel corso di una conferenza stampa organizzata dal PDUP. L'on. Milani, capogruppo, e Vita, della segreteria del Partito, hanno dimostrato che la RAI tende sempre più a diventare megafono dell'esecutivo con ministri, DC e PSI a fare la parte del leone nei notiziari.

Le cose — è evidente — sono destinate a peggiorare se in RAI dovessero passare disegni spartitori legati a una logica restauratrice. Di questo si parlerà domattina nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato dai consiglieri d'amministrazione designati dal PCI, alle 11, presso la Direzione comunista.

Rubrica per le radio locali

Chiedetelo al PCI

Ogni giorno, dalle 10 alle 14, telefonando al numero 35.99.545, prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma, risposte di dirigenti del PCI alle vostre domande. Oggi 10 minuti di interviste con Giorgio Napolitano.

Un gruppo di emigrati

Scrivono da Toronto (Canada): votate per il PCI

ROMA — Non ce la fanno ad affrontare un viaggio lungo e costoso e non possono venire a votare ma vogliono ugualmente far sentire la loro voce di italiani e sottoscrivono un appello al voto per il PCI. Sono un gruppo di emigrati a Toronto, in Canada, molto informati sulla situazione del nostro paese (« I giornali italiani in Canada costano molto ma facciamo volentieri il sacrificio di comprarli »). Il loro appello l'hanno inviato oltre che all'«Unità» anche al «Messaggero», alla «Repubblica», a «Paese Sera» e all'«Ora» di Palermo.

Ne riportiamo ampi passi.

« Noi emigrati — scrivono — siamo fra quelli che più hanno pagato, soprattutto in termini umani, per l'incapacità di chi ci ha governato ininterrottamente per più di trent'anni a risolvere i problemi del paese.

« Siamo informati degli scandali di regime ed anche sportivi, del terrorismo, dei soldi non spesi nelle regioni governate dalla Dc e dai suoi alleati mentre mancano gli alloggi, le scuole, gli ospedali, e mentre tanti giovani sono alla ricerca disperata di un posto di lavoro. Al contrario leggiamo spesso delle realizzazioni delle Regioni, delle Province e dei Comuni governati dalle sinistre. Nuovi consultori, nuovi asili nido, ammodernamento degli ospedali esistenti, applicazione massima — nei limiti imposti dall'andamento della nostra economia — della legge per l'avviamento al lavoro dei giovani e, quello che più conta, niente scandali e niente clientelismo: il terrorismo si combatte soprattutto in questo modo.

« Per tutte queste cose — affermano — vogliamo rivolgere dalle tue pagine un appello ai lavoratori, a tutti i democratici, ai corregionali, ai compaesani a ponderare bene il loro voto, a fare un confronto serio e senza preconcetti fra le Amministrazioni della Dc e suoi alleati e quelle delle sinistre, dove sono presenti ed hanno un peso determinante i comunisti.

« Anche all'estero i comunisti sono quelli più impegnati per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati, e sappiamo che nel Parlamento, nelle Regioni sono i più attivi e si battono per dare ai lavoratori emigrati validi strumenti di partecipazione democratica e per creare nelle regioni, nelle province, nei paesi le condizioni per un loro ritorno o, quanto meno, per porre fine all'attuale stato di cose e all'emigrazione forzata. Ai nostri corregionali, ai nostri compaesani permettici di chiedere dalle tue colonne che l'8 giugno votino Partito Comunista Italiano per dare alle forze sane del nostro paese più Regioni, più Province, più Comuni ».

Una lettera all'Unità

Ossicini: sempre valide le ragioni per votare PCI

ROMA — Adriano Ossicini, indipendente di sinistra e vicepresidente del Senato, ha trasmesso al direttore dell'*Unità* la lettera che di seguito pubblichiamo. Il compagno Ossicini ha allegato al suo messaggio un assegno di cinquecentomila lire a sostegno del nostro giornale.

« Caro Reichlin,

nel 1946 durante la campagna elettorale per l'Assemblea Costituente in un articolo di fondo dell'Unità invitavo gli elettori italiani a votare per il Partito Comunista alla luce degli ideali della Resistenza e come difesa delle libertà popolari e come contributo a una seria ricostruzione del Paese. Da allora tante altre campagne elettorali si sono svolte e i motivi di fondo della nostra battaglia non sono cambiati. Oggi, nell'inviarTi un contributo per il nostro giornale, voglio ripetere a Te che, come allora, con una continuità ideale e politica che non si è mai interrotta, l'Unità ha difeso con serietà, impegno e coraggio quegli ideali per i quali molti di noi da tanti anni si sentono impegnati nella lotta politica che, fatta come è fatta dai comunisti, mantiene i suoi valori ideali e la sua insostituibile funzione nello sviluppo di una civiltà degna di questo nome ».

Alla TV

Insulti di Craxi a Magri: « Farabutto e provocatore »

ROMA — Bettino Craxi — durante la Tribuna elettorale televisiva — ha chiamato il segretario del PdUP Lucio Magri « *provocatore e farabutto* ». L'aspra reazione polemica del segretario socialista era una risposta a un duro giudizio di Magri, che aveva definito mafioso il comportamento dei due commissari socialisti dell'Inquirente.

Mentre era ancora in corso la trasmissione l'ufficio stampa del PdUP ha replicato con una nota polemica, definendo l'affermazione del segretario socialista «*rissosa, provocatoria e arrogante* ». Il PdUP conferma il giudizio sulle decisioni dell'Inquirente, e sostiene che questo governo « *non garantisce né stabilità, né certezza del diritto* ».